

**ORE DI GUERRIGLIA**

Centinaia di manifestanti, tra cui parecchi militanti dell'area antagonista con i volti mascherati da passamontagna neri, hanno dato l'assalto al cantiere di Chiomonte: raggi laser, lancio di sassi e bombe carta, tentativi di sfondare le recinzioni respinti dalle forze dell'ordine con gli idranti. La guerriglia è andata avanti tutta la notte, con i manifestanti che si nascondevano tra la boscaglia e si spostavano continuamente per colpire in punti diversi dell'area del cantiere della Maddalena. Agenti di polizia e un operaio sono rimasti lievemente feriti



GUERRIGLIA IN VAL DI SUSÀ L'attacco verso le 22. Le forze dell'ordine rispondono con gli idranti

L'assalto al cantiere di 400 No Tav Bombe carta contro agenti e operai

→ Una notte di guerriglia, con centinaia di manifestanti, tra i quali parecchi militanti dell'area antagonista, all'assalto del cantiere di Chiomonte. Bombe carta, lancio di sassi, tentativi di sfondare le recinzioni respinti con gli idranti, ferite lievi per un operaio e un dirigente di polizia, diversi contusi. Hanno scelto di andare all'attacco i No Tav, nel giorno dell'anniversario dello sgombero della "libera repubblica della Maddalena". Quasi tutti accampati da qualche giorno nello spiazzo dell'Avanà (zona Grave-la), poco distante dalla centrale elettrica di Chiomonte, forse anche più di quattrocento, ma distribuiti lungo un perimetro vasto, pronti a colpire a sorpresa in qualunque punto della cinta del cantiere. Per ore i No Tav hanno provocato poliziotti e carabinieri di guardia e in pattuglia con una continua ed assordante "battitura" sulle cancellate di ferro, urlando slogan e insulti e prendendo di mira alcuni giornalisti presenti nel cantiere. Battitura del ferro, esplosione di

petardi e si aspettano le bombe carta. Qualcuno cerca di mirare con un micidiale puntatore laser agli occhi di chi dal cantiere osserva la protesta. La manifestazione è cominciata poco dopo le 20 con una grigliata in Val Clarea, altri facevano la stessa cosa all'Avanà. Poi la battitura e, verso le 22, il via alla temuta "passeggiata". In 200 si sono inoltrati nel bosco sparendo dalla visuale della polizia che schierava plotoni in assetto antisommossa, sia alla porta Clarea, sia all'Avanà. Altri presidiavano la recinzione del prato alle spalle dell'edificio museale. «Macché violenze - ha detto uno dei No Tav che ha organizzato la protesta notturna - faremo solo un po' di rumore e qualche gioco di luci». Invece, non appena raggiunta la baita simbolo del movimento, in decine hanno cominciato a coprirsi il volto con passamontagna neri, aspettando l'inizio delle ostilità. Che è segnato dal lancio di un petardo in direzione di un operaio del cantiere che si era avvicinato alla recinzione.

L'uomo ha riportato solo ferite lievi, medicate sul posto. Poi qualcuno riusciva a tagliare una parte della recinzione, esplodeva una bomba carta, poi un'altra; un plotone di carabinieri tentava di disperdere un gruppo di attivisti utilizzando idranti, ma doveva indietreggiare perché preso di mira da una pioggia di petardi e pietre. Come la "guerriglia" terminava da un lato, subito si spostava in un altro punto della cinta. Un dirigente di polizia è rimasto ferito alla spalla, colpito da una grossa pietra. Un altro poliziotto, anche lui colpito da un sasso, ha riportato la frattura del polso. «Non è ancora finita, li aspettiamo all'area archeologica», riferiva un dirigente di polizia, e poco prima uno dei leader della protesta lo annunciava al megafono: «Tutti di sopra». E così la guerriglia è proseguita per tutta la notte, con l'elicottero della polizia in volo per stanare dall'alto gli assediati.

Marco Bardesono
Carlotta Rocci